

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla V edizione</i>	XXIII
<i>Premessa alla IV edizione</i>	XXV
<i>Premessa alla III edizione</i>	XXVI
<i>Premessa alla II edizione</i>	XXVII
<i>Premessa alla I edizione</i>	XXVIII
<i>Principali abbreviazioni</i>	XXXI

CAPITOLO I

I SOGGETTI E GLI ATTORI

NELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

di SERGIO M. CARBONE

1.1.	La personalità giuridica degli Stati nel diritto internazionale	1
1.2.	La struttura della Comunità internazionale	3
2.1.	La sovranità esterna o “indipendenza giuridica”	5
2.2.	Le situazioni in cui la dipendenza da enti esterni esclude l’indipendenza giuridica dello Stato	6
2.3.	(segue): gli Stati membri di Stati federali ed il loro difetto di “sovranità esterna”	8
3.1.	La sovranità (interna): la triade popolo-governo-territorio	9
3.2.	Gli ulteriori potenziali requisiti: il rispetto dei diritti dell’uomo e del principio di autodeterminazione	12
3.3.	Prassi recente e limiti al diritto alla autodeterminazione dei popoli	14
4.1.	Il riconoscimento: suo valore meramente dichiarativo	15
4.2.	Posizione dello Stato non riconosciuto nella Comunità internazionale	17
5.1.	La personalità degli enti diversi dagli Stati: gli Insorti, i Movimenti di Liberazione Nazionale e le organizzazioni antisistema	18
5.2.	Il caso della Palestina	20
5.3.	In particolare, i diritti attribuiti agli Insorti: alcuni esempi	21
5.4.	(segue): lo speciale e limitato <i>status</i> dei Movimenti di Liberazione Nazionale e quello dell’Isis	22

	<i>pag.</i>
6.1. Il Sovrano Ordine Militare di Malta	23
6.2. La Santa Sede	24
7.1. Le organizzazioni internazionali intergovernative	25
7.2. Caratteri della personalità giuridica delle organizzazioni internazionali	27
7.3. Il valore delle disposizioni contenute negli statuti o negli accordi di sede	29
7.4. La personalità giuridica di diritto interno delle organizzazioni internazionali	30
8.1. La personalità giuridica degli individui: nel diritto internazionale classico	31
8.2. (segue): e nelle più recenti tendenze	33
8.3. <i>I crimina juris gentium</i> e la diretta responsabilità degli individui	34
8.4. La tutela internazionale dei diritti degli individui	35
8.5. La personalità giuridica limitata dell'individuo	36
9.1. La sintesi e la conclusione provvisoria	37
10.1. Le tendenze evolutive della struttura interstatale della Comunità internazionale	38
10.2. Evoluzione dei sistemi di cooperazione tra Stati e presenza di nuovi "attori" in ambito internazionale	40
10.3. Il ruolo delle imprese multinazionali	43
10.4. Diritto internazionale e globalizzazione	45
Bibliografia essenziale	47

CAPITOLO II

IL DIRITTO INTERNAZIONALE GENERALE E LE SUE FONTI

di RICCARDO LUZZATTO

1.1. Il diritto internazionale nel quadro della società universale del genere umano	49
1.2. Diritto internazionale generale e diritto internazionale particolare	50
2.1. Caratteri essenziali del diritto internazionale generale	51
3.1. La consuetudine internazionale ed i suoi vari elementi ed aspetti	52
3.2. L'accertamento giudiziale delle norme consuetudinarie	54
3.3. Elemento oggettivo ed elemento soggettivo della consuetudine nella pratica giurisprudenziale	57
3.4. I fatti rilevanti al fine della formazione delle norme consuetudinarie: la prassi diplomatica e gli altri atti e comportamenti degli Stati	60
3.5. (segue): la giurisprudenza internazionale	61
3.6. (segue): i trattati internazionali	62
3.7. Il significato attuale del fenomeno consuetudinario	63
3.8. Le contestazioni delle norme consuetudinarie ed il loro rilievo	64

pag.

4.1.	La codificazione delle norme consuetudinarie	66
4.2.	L'opera delle Nazioni Unite per la codificazione	67
4.3.	Il significato e la portata degli accordi di codificazione	68
5.1.	Le Dichiarazioni di principi dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite	69
6.1.	Le moderne trasformazioni nel processo di formazione delle norme consuetudinarie	71
7.1.	Le consuetudini regionali e locali	72
8.1.	I principi generali di diritto	73
8.2.	I principi generali dell'ordinamento internazionale	73
8.3.	I principi generali degli ordinamenti giuridici interni e il loro rilievo a livello internazionale	76
8.4.	(segue): la funzione integrativa dei principi generali di diritto interno	77
8.5.	Determinazione dei principi generali e loro condizioni di utilizzabilità	77
8.6.	Ipotesi di utilizzazione dei principi generali	79
9.1.	Significato e contenuto del diritto internazionale generale	80
10.1.	Lo <i>jus cogens</i> internazionale	81
11.1.	Le obbligazioni <i>erga omnes</i>	82
12.1.	Altre fonti di norme internazionali	84
13.1.	Le fonti previste da trattati	85
14.1.	La c.d. " <i>soft law</i> " in diritto internazionale	86
	Bibliografia essenziale	87

CAPITOLO III

L'ACCORDO NEL SISTEMA DELLE FONTI
E IL DIRITTO DEI TRATTATI

di STEFANIA BARIATTI

1.1.	L'accordo nel sistema delle fonti del diritto internazionale	91
1.2.	La libertà degli Stati nel determinare il contenuto dei trattati e i suoi limiti	92
2.1.	Gli effetti delle norme pattizie	92
2.2.	I rapporti tra norme generali e norme pattizie	93
3.1.	La Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati: codificazione o sviluppo progressivo?	94
3.2.	L'ambito di applicazione della Convenzione di Vienna	95
4.1.	La procedura di formazione del trattato: i pieni poteri	96
4.2.	Il negoziato, l'adozione e l'autenticazione del testo	96
4.3.	La manifestazione del consenso	98

	<i>pag.</i>
4.4. L'entrata in vigore del trattato	99
4.5. Gli accordi in forma semplificata	99
5.1. La competenza a stipulare nell'ordinamento italiano: i trattati in forma solenne ...	100
5.2. ... e gli accordi in forma semplificata	101
5.3. I poteri delle Regioni in relazione alla stipulazione di trattati	102
5.4. Le conseguenze del mancato rispetto delle norme interne sulla competenza a stipulare nell'ordinamento internazionale e nell'ordinamento italiano	103
6.1. L'interpretazione dei trattati. Il valore delle regole codificate nella Convenzione di Vienna	104
6.2. La regola generale di interpretazione e il contesto del trattato	105
6.3. Gli strumenti primari di interpretazione	106
6.4. Gli strumenti complementari di interpretazione	107
6.5. L'interpretazione dei trattati in più lingue	108
6.6. L'interpretazione dei trattati istitutivi di organizzazioni internazionali	109
7.1. Le riserve ai trattati: la Convenzione di Vienna	110
7.2. La prassi successiva	111
8.1. Le cause di invalidità dei trattati	114
8.2. La violazione da parte del rappresentante dello Stato dei limiti stabiliti nei pieni poteri circa la manifestazione del consenso	115
8.3. L'errore	115
8.4. Il dolo e la corruzione	116
8.5. La violenza sullo Stato e sul rappresentante	116
8.6. Il contrasto con norme di <i>jus cogens</i>	117
9.1. Le cause di estinzione e di sospensione dei trattati	117
9.2. L'estinzione e la sospensione per effetto della volontà degli Stati; la denuncia e il recesso	118
9.3. L'estinzione o sospensione dei trattati come conseguenza della violazione da parte di uno o più Stati partecipanti	120
9.4. L'estinzione del trattato per impossibilità sopravvenuta	121
9.5. L'estinzione del trattato per il mutamento fondamentale delle circostanze	122
9.6. La sopravvenienza di una nuova norma di <i>jus cogens</i>	123
9.7. La procedura per far valere una causa di invalidità, estinzione o sospensione di un trattato	123
10.1. La successione degli Stati nei trattati: le vicende della sovranità territoriale	124
10.2. La prassi internazionale: le regole e le eccezioni	125
Bibliografia essenziale	126

CAPITOLO IV

L'ADATTAMENTO DEL DIRITTO INTERNO

AL DIRITTO INTERNAZIONALE (E DELL'UNIONE EUROPEA)

di PAOLA IVALDI

1.1.	Monismo e dualismo nei rapporti tra diritto internazionale e diritto interno	130
1.2.	(segue): l'approccio dualista tradizionalmente seguito dalla giurisprudenza italiana	131
2.1.	Il principio della "indifferenza" del diritto interno rispetto al diritto internazionale che non abbia costituito oggetto di idonee procedure di adattamento	132
2.2.	Revisione costituzionale e portata dell'art. 117, primo comma, Cost.: una precisazione preliminare	134
2.3.	Art. 117, primo comma, e (parziale) superamento del principio della "indifferenza" del diritto nazionale rispetto a trattati "recepiti" al suo interno	136
3.1.	Il principio relativo alla (tendenziale) correlazione tra vigore nei rapporti tra Stati e applicabilità in ambito interno della norma di origine internazionale	138
3.2.	(segue): l'eccezione all'operatività del principio in esame in caso di norme internazionali che abbiano costituito oggetto di adattamento in via ordinaria	138
4.1.	Il rispetto, da parte dello Stato, dei vincoli che gli fanno carico in virtù del diritto internazionale: obblighi di mezzi o di risultato?	139
4.2.	L'obbligo, a carico degli Stati, di garantire interpretazione ed applicazione "uniformi" alle norme di origine internazionale	140
5.1.	Procedimento ordinario e procedimento speciale di adattamento del diritto italiano al diritto internazionale	142
5.2.	Norme internazionali non <i>self-executing</i> e necessità del ricorso ad una tecnica "mista" di adattamento	143
6.1.	Il "trasformatore permanente" delle norme internazionali generalmente riconosciute previsto dall'art. 10, primo comma, Cost.	145
6.2.	Esclusione dell'operatività dell'art. 10, primo comma, Cost., alla stregua di norma <i>di</i> adattamento applicabile anche con riguardo ai trattati internazionali	146
7.1.	L'adattamento ai trattati internazionali tramite ordine di esecuzione	146
7.2.	Caratteristiche ed effetti del rinvio ai trattati internazionali formulato nell'ordine di esecuzione ad essi relativo	147
8.1.	Il ruolo degli enti sub-statali nella fase di attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali: la disciplina costituzionale in materia	148

	<i>pag.</i>
8.2. La partecipazione regionale alla “fase discendente” del diritto internazionale nella normativa di attuazione del quinto comma dell’art. 117 Cost.	150
9.1. L’attuazione delle fonti c.d. di terzo grado (diverse da quelle dell’Unione europea) nella prassi seguita dalla giurisprudenza italiana	152
9.2. Critica alla prassi favorevole al ricorso generalizzato al procedimento di adattamento in via ordinaria in caso di fonti previste da trattati	153
10.1. L’adeguamento del diritto italiano al diritto derivato dell’Unione europea	153
10.2. (segue): “fase discendente” del diritto dell’Unione europea e ruolo delle Regioni	155
11.1. Le norme risultanti dall’adattamento al diritto internazionale nella gerarchia delle fonti interne: (i) il rango delle norme recepite per il tramite dell’art. 10 Cost. ...	155
11.2. ... ovvero (ii) mediante il procedimento speciale di adeguamento ai trattati	156
11.3. La “copertura costituzionale” dell’adattamento al diritto comunitario e dell’Unione europea di rango primario: gli artt. 11 e 117, primo comma, Cost.	159
12.1. Rapporti tra norme di diritto consuetudinario e norme interne, incompatibili con le prime	160
12.2. (segue): il contrasto delle norme di diritto consuetudinario con i principi “qualificati e irrinunciabili dell’assetto costituzionale dello Stato”	162
13.1. Antinomie fra trattati internazionali e diritto interno: il ruolo rispettivamente riservato al giudice comune ed alla Corte costituzionale	162
13.2. L’arretramento della Corte costituzionale in caso di antinomia tra diritto interno e disposizioni dei trattati “comunitari” (e fonti derivate) provviste di diretta applicabilità e/o effetto diretto ...	164
13.3. ... e le ipotesi nelle quali il suo ruolo è invece ancora attuale	166
14.1. La “specialità” delle norme risultanti dall’adattamento ai trattati internazionali	167
14.2. (segue): l’interesse dello Stato al rispetto degli obblighi internazionali	168
15.1. Incompatibilità tra norme previste da trattati e norme interne e giudizio di costituzionalità: la “integrazione” del parametro di cui all’art. 117, primo comma, Cost.	169
15.2. (segue): le “fasi” del giudizio dinanzi alla Corte	170
16.1. Il sindacato di costituzionalità sulle norme risultanti dall’adattamento al diritto internazionale ed i parametri di giudizio impiegati dalla Corte	174
16.2. La verifica in ordine alla compatibilità di norme di origine interna con norme di esecuzione di convenzioni internazionali	176

pag.

17.1. Ancora sul vincolo, per il legislatore italiano, al rispetto degli “obblighi internazionali”, a norma dell’art. 117, primo comma, Cost.	177
18.1. L’incidenza della riforma costituzionale del 2016 sui processi di adeguamento al diritto internazionale e dell’Unione europea	178
Bibliografia essenziale	180

CAPITOLO V

SOVRANITÀ TERRITORIALE, “JURISDICTION”
E REGOLE DI IMMUNITÀ

di RICCARDO LUZZATTO e ILARIA QUEIROLO

1.1. La garanzia dell’esclusività del potere di governo dello Stato ad opera del diritto internazionale generale	183
1.2. La portata specifica della protezione internazionale del potere di governo dello Stato e dei correlativi obblighi	186
2.1. L’immunità dalla giurisdizione degli Stati e dei loro organi: classificazione	188
2.2. Immunità statale in senso stretto: immunità dalla giurisdizione di cognizione	189
2.3. Dall’immunità assoluta, all’immunità ristretta, all’assenza di una regola sull’immunità?	190
2.4. (segue): la commissione di <i>crimina juris gentium</i>	193
2.5. Le convenzioni internazionali: in particolare la convenzione di New York del 2004	199
2.6. Immunità statale e rapporti di lavoro subordinato	201
2.7. L’immunità dalla giurisdizione esecutiva	204
3.1. L’immunità funzionale	207
3.2. I limiti (oggettivi) alla regola dell’immunità funzionale	210
3.3. La dottrina dell’ <i>Act of State</i>	214
4.1. L’immunità personale	216
4.2. L’inviolabilità personale	218
5.1. L’immunità dei soggetti diversi dagli Stati: Ordine di Malta e Santa Sede	220
5.2. (segue): le organizzazioni internazionali	222
5.3. L’immunità dei funzionari delle organizzazioni	224
6.1. Immunità giurisdizionale e diritto d’azione: la teoria della soddisfazione per equivalenti	225
Bibliografia essenziale	227

CAPITOLO VI

RISOLUZIONE PACIFICA E PREVENZIONE
DELLE CONTROVERSIE TRANSNAZIONALI

di FRANCESCO MUNARI

1.1.	Definizione delle controversie internazionali, loro natura e obbligo degli Stati di risolverle pacificamente	229
1.2.	Sviluppi nel sistema di risoluzione delle controversie: erosione del volontarismo, incremento dei “fori” internazionali e problemi di coordinamento	231
1.3.	Gli effetti della globalizzazione sull’ambito di applicazione del diritto interno e sulle controversie transnazionali	234
1.4.	Il ritorno dell’uso della forza per risolvere i conflitti “asimmetrici”	234
2.1.	I c.d. mezzi diplomatici di risoluzione delle controversie: il negoziato	236
2.2.	Il rapporto tra il negoziato e gli altri mezzi di risoluzione pacifica delle controversie	237
2.3.	Gli obblighi di negoziare prima di agire in autotutela e di negoziare in buona fede	239
2.4.	Negoziato e prevenzione delle controversie internazionali: i c.d. vertici	239
2.5.	Prevenzione e risoluzione delle controversie all’interno delle organizzazioni internazionali regionali	240
3.1.	Gli altri mezzi diplomatici: buoni uffici, mediazione, conciliazione e commissioni di inchiesta	241
3.2.	I mezzi diplomatici per la risoluzione delle controversie previsti nel sistema delle N.U.	243
4.1.	L’arbitrato: natura, caratteristiche, principali istituzioni arbitrali	244
4.2.	“Fortuna” dell’arbitrato e suoi vantaggi	246
5.1.	La Corte internazionale di giustizia: struttura e funzionamento	247
5.2.	Funzioni della CIG: la competenza consultiva	248
5.3.	(segue): la funzione giurisdizionale. La natura statutale delle parti in giudizio	249
5.4.	Accettazione della giurisdizione della CIG ad opera degli Stati: trattati, clausole opzionali e altre fattispecie	251
5.5.	I presupposti per la pronuncia della Corte: il momento di insorgenza della giurisdizione, l’esistenza di una controversia, altri profili di interesse e legittimazione ad agire	254
5.6.	Assenza di un obbligo degli Stati di sottoporsi al giudizio della CIG	256
5.7.	L’intervento di Stati terzi	257
5.8.	Il giudizio dinanzi alla Corte	259
5.9.	Le competenze cautelari della Corte	259

pag.

5.10. Efficacia e ruolo prospettico della CIG nel sistema di risoluzione delle controversie tra Stati	261
6.1. I Tribunali internazionali specializzati	262
6.2. La risoluzione delle controversie all'interno dell'OMC	263
6.3. Controversie OMC e interessi "sostanziali" in gioco: la partecipazione al giudizio di soggetti non statali	265
Bibliografia essenziale	266

CAPITOLO VII

ILLECITO E RESPONSABILITÀ

di LUIGI FUMAGALLI

1.1. L'illecito quale presupposto della responsabilità	269
1.2. Norme primarie e norme secondarie	270
1.3. Il contenuto della responsabilità	270
1.4. La fonte della disciplina della responsabilità e la sua codificazione	270
2.1. Gli elementi costitutivi dell'atto internazionalmente illecito	272
2.2. Irrilevanza del diritto interno nella qualificazione dell'illecito	272
3.1. L'elemento "soggettivo" dell'illecito: il principio generale di attribuità di un atto allo Stato	274
3.2. Il comportamento dei soggetti estranei all'organizzazione dello Stato: i privati, gli organi di fatto	276
3.3. La complicità nell'illecito internazionale	280
4.1. L'elemento "oggettivo" dell'illecito: caratteri del comportamento dello Stato	281
4.2. Irrilevanza dell'origine dell'obbligo internazionale violato	281
4.3. Il carattere della norma violata	282
4.4. Il momento di commissione dell'illecito	283
5.1. La colpa nell'illecito internazionale	284
5.2. Il danno nell'illecito internazionale	284
6.1. Le circostanze di esclusione dell'illiceità	285
6.2. Il consenso dello Stato leso	286
6.3. La legittima difesa	288
6.4. Le contromisure	288
6.5. La forza maggiore	289
6.6. L'estremo pericolo	290
6.7. Lo stato di necessità	290
7.1. Le conseguenze dell'illecito	291
7.2. L'obbligo di cessare il comportamento illecito	292
7.3. L'obbligo di riparazione	293

	<i>pag.</i>
7.4. Le conseguenze della violazione di una norma imperativa di diritto internazionale generale	297
8.1. La legittimazione ad invocare la responsabilità dello Stato	298
8.2. La responsabilità nei confronti del privato	300
9.1. La reazione all'illecito: le contromisure	301
10.1. I regimi speciali di responsabilità internazionale	302
11.1. La responsabilità internazionale di soggetti diversi dagli Stati: la responsabilità delle organizzazioni internazionali	304
12.1. Il problema della responsabilità senza illecito	307
Bibliografia essenziale	308

CAPITOLO VIII

L'USO DELLA FORZA E IL SISTEMA

DI SICUREZZA COLLETTIVA DELLE NAZIONI UNITE

di MASSIMO CONDINANZI e ZENO CRESPI REGHIZZI

1.1. L'uso della forza nelle relazioni internazionali. <i>Ius ad bellum</i> e <i>ius in bello</i>	311
1.2. L'affermazione del divieto di ricorrere alla forza nei rapporti tra gli Stati nel diritto pattizio e nel diritto consuetudinario	312
2.1. La nozione di forza vietata	315
2.2. La forza internazionale e la forza interna	316
2.3. Il divieto di minaccia dell'uso della forza	317
3.1. Le eccezioni al divieto. La legittima difesa	318
3.2. La nozione di «attacco armato»	319
3.3. La legittima difesa nei confronti di «attori non statali»	321
3.4. I requisiti di necessità e proporzionalità	326
3.5. Il requisito temporale	327
3.6. La legittima difesa preventiva	328
3.7. La legittima difesa collettiva	330
3.8. Consenso dell'avente diritto	331
3.9. L'intervento umanitario e la responsabilità di proteggere	333
3.10. L'intervento a protezione dei cittadini all'estero	341
3.11. Stato di necessità, caso fortuito, forza maggiore, estremo pericolo (<i>distress</i>)	342
4.1. Il sistema di sicurezza collettiva delle Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza	343
4.2. Il ruolo dell'Assemblea Generale e degli altri organi delle Nazioni Unite	347
5.1. Gli atti del Consiglio di Sicurezza nell'ambito del Capitolo VII della Carta	350
6.1. L'accertamento della minaccia alla pace, della violazione della pace e dell'atto di aggressione	351

	<i>pag.</i>
7.1. Le misure provvisorie	354
8.1. Le misure non implicanti l'uso della forza	356
8.2. I Tribunali penali internazionali	359
9.1. Le misure implicanti l'uso della forza	360
9.2. Il ricorso alla forza "autorizzata"	361
9.3. L'inammissibilità di un'autorizzazione implicita	365
10.1. Le misure di <i>peace-keeping</i>	368
Bibliografia essenziale	371

CAPITOLO IX

L'INDIVIDUO E LA TUTELA INTERNAZIONALE
DEI DIRITTI UMANI

di BRUNO NASCIMBENE

Sezione prima

La condizione giuridica dell'individuo e la tutela dei suoi diritti

1.1. La personalità internazionale dell'individuo: tradizione ed evoluzione	379
1.2. Metodo d'indagine	381
2.1. La protezione dell'individuo: "diritto umanitario" e "diritti dell'uomo"	381
2.2. La nozione di diritto internazionale umanitario	382
2.3. La nozione di diritti dell'uomo	384
3.1. L'ambito di applicazione delle norme in materia	386
3.2. Ambito temporale e soggettivo	386
3.3. Il riconoscimento di diritti allo straniero	387
3.4. La protezione diplomatica	387
3.5. Il riconoscimento di diritti civili, politici, economici e sociali: a) diritti essenziali e diritti del migrante; b) diritti economici e sociali; limiti	392
3.6. I diritti <i>erga omnes</i>	397
4.1. Le strutture e i meccanismi di controllo per garantire l'effettività dei diritti umani	399
4.2. L'attività delle Nazioni Unite: a) la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; b) i Patti internazionali; c) altri atti	399
4.3. Le convenzioni di carattere regionale: in particolare la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo	405
4.4. Altre convenzioni ed atti: a) la Convenzione americana; b) la Carta africana; c) la Carta araba	409
5.1. La tutela dei diritti dell'uomo nell'Unione europea	412

Sezione seconda

I tribunali penali internazionali e il controllo giurisdizionale

6.1.	Il ricorso ad organi giurisdizionali internazionali. Le ragioni della loro istituzione	418
6.2.	I tribunali penali internazionali	419
6.3.	In particolare, la Corte penale internazionale	423
6.4.	Il ricorso ad organi giurisdizionali nazionali	427
7.1.	Diritti dell'uomo, giustiziabilità e sovranità dello Stato. Considerazioni finali	430
	Bibliografia essenziale	431

CAPITOLO X

IL DIRITTO DEL MARE

di LORENZO SCHIANO DI PEPE

1.1.	L'evoluzione storica del diritto internazionale del mare: dal principio della libertà dei mari alle Convenzioni di Ginevra del 1958	436
1.2.	La terza Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare e la Convenzione di Montego Bay del 1982	437
1.3.	(segue): il valore delle norme codificate dalla Convenzione di Montego Bay e le successive evoluzioni del diritto internazionale del mare	438
2.1.	Il sistema delle linee di base nella prassi e nella disciplina prevista dalla Convenzione di Montego Bay	439
2.2.	(segue): la (discussa) esperienza italiana in tema di linee di base	441
3.1.	Il regime del mare territoriale, tra regole consolidate dalla prassi e questioni ancora "aperte"	442
3.2.	Il diritto di passaggio inoffensivo delle navi straniere nelle acque territoriali	444
3.3.	Fatti "interni" ed "esterni" ai fini dell'esercizio, da parte dello Stato costiero, della giurisdizione penale su fatti avvenuti a bordo di navi straniere	445
4.1.	La disciplina della zona contigua tra prassi interna e regimi convenzionali	447
4.2.	Natura e contenuto dei poteri riconosciuti allo Stato costiero nell'ambito della zona contigua	448
4.3.	L'Italia e l'istituzione della zona contigua	448
5.1.	La zona archeologica nella disciplina prevista dalla Convenzione di Montego Bay e la sua correlazione con il regime delineato a proposito della zona contigua	450

	<i>pag.</i>
5.2. Il ritrovamento di beni di interesse storico o archeologico oltre il limite del mare territoriale: la prassi italiana tra interventi legislativi e contributo della giurisprudenza	451
6.1. I “diritti sovrani” riconosciuti allo Stato costiero nell’ambito della zona economica esclusiva	453
6.2. I poteri riconosciuti in favore degli Stati diversi da quello costiero nell’ambito della zona economica esclusiva	454
6.3. La prassi degli Stati costieri del mar Mediterraneo in materia di zona economica esclusiva e la legge 8 febbraio 2006, n. 61, istitutiva di zone di protezione ecologica oltre il mare territoriale	455
7.1. I poteri esclusivi di sfruttamento delle risorse presenti nel fondo e nel sottosuolo delle acque marine: il regime della piattaforma continentale	456
7.2. La disciplina della piattaforma continentale alla luce dei principi più significativi elaborati al riguardo dalla Corte internazionale di giustizia e dalla Corte di giustizia dell’Unione europea	458
8.1. Problemi di delimitazione e contributo della prassi giurisprudenziale internazionale	459
9.1. Il regime dell’alto mare tra libertà “tradizionali” ed esigenze vecchie e “nuove” di limitazione e controllo dell’attività che si svolgono in tale ambito	461
9.2. I limiti ai poteri che gli Stati sono autorizzati ad esercitare sulle navi in alto mare	464
9.3. (segue): il diritto di inseguimento continuo (c.d. <i>hot pursuit</i>)	466
10.1. Inquinamento marino e regole internazionali di responsabilità: il regime delineato dalla Convenzione di Montego Bay	467
10.2. Le regole di condotta previste dal diritto internazionale in materia di protezione e preservazione dell’ambiente marino	468
10.3. (segue): gli obblighi degli Stati in materia di riparazione dei danni, ad essi imputabili, causati all’ambiente marino	469
11.1. Dall’elaborazione della nozione di “patrimonio comune dell’umanità” all’istituzione di un organo deputato alla tutela dei “beni” riconducibili a tale nozione	470
12.1. Le tecniche di soluzione pacifica delle controversie relative all’interpretazione e applicazione della Convenzione di Montego Bay	472
12.2. (segue): in particolare, il ruolo del Tribunale internazionale per il diritto del mare	473
Bibliografia essenziale	475

CAPITOLO XI

TUTELA INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE

di FRANCESCO MUNARI

1.1.	La dimensione transnazionale della tutela ambientale e il suo rapporto con le attività umane	477
1.2.	L'evoluzione della materia: il progressivo focalizzarsi dell'ambiente come "valore" da tutelarsi in sé. Le Conferenze di Stoccolma (1972) e di Rio de Janeiro (1992)	479
1.3.	Lo stato attuale del diritto transnazionale dell'ambiente: debolezze, profili istituzionali e prospettive	481
1.4.	L'influenza delle discipline non giuridiche sul diritto internazionale dell'ambiente	484
1.5.	Tutela dell'ambiente, salvaguardia dei diritti umani e diritto allo sviluppo	485
2.1.	La genesi delle regole e dei principi generali in materia di protezione ambientale: inquinamento transfrontaliero e responsabilità internazionale degli Stati	488
2.2.	La protezione internazionale dell'ambiente e le attività "non transfrontaliere"	490
2.3.	Il regime di responsabilità internazionale per il caso di inquinamenti transfrontalieri	490
2.4.	L'assenza di regole generali di responsabilità e la necessità di individuare obblighi comportamentali in capo agli Stati in funzione dei quali costruire la tutela ambientale	492
3.1.	Gli obblighi di cooperazione, di consultazione e informazione tra gli Stati per la tutela dell'ambiente transnazionale, e la rilevanza della c.d. valutazione di impatto ambientale nella sfera internazionale	494
3.2.	L'obbligo di negoziare l'esecuzione di attività lesive dell'ambiente e il principio di buona fede	496
3.3.	Il c.d. approccio precauzionale	496
3.4.	Il principio della responsabilità comune ma differenziata	498
3.5.	Il c.d. sviluppo sostenibile	498
4.1.	L'attuazione dei principi in materia ambientale nel diritto internazionale pattizio	499
4.2.	Specificità dei trattati sull'ambiente: partecipazione universale, accordi quadro e norme o protocolli di attuazione, strumenti di "governance ambientale" globale	500
4.3.	Gli obblighi di cooperazione internazionale nei trattati in materia ambientale	503
5.1.	Tutela dell'ambiente, inquinamento derivante da attività non statali individuali e regime della responsabilità civile	503

pag.

5.2. Incidenti ambientali transnazionali e norme internazionali ad essi applicabili	505
6.1. Misure ambientali unilaterali e conflitti di diritto internazionale: i casi del commercio e degli investimenti	508
Bibliografia essenziale	511

CAPITOLO XII

TUTELA INTERNAZIONALE DEI BENI CULTURALI

di MANLIO FRIGO

1.1. I caratteri generali della protezione internazionale, la genesi e l'evoluzione normativa	513
2.1. La protezione dei beni culturali in quanto interesse collettivo	516
3.1. La definizione della nozione di protezione	516
4.1. L'oggetto della protezione: la nozione di patrimonio culturale, il patrimonio comune dell'umanità e il rilievo del criterio di «appartenenza»	519
5.1. (segue) L'oggetto della protezione: la nozione di bene culturale	524
6.1. Il sistema di protezione internazionale	526
7.1. La protezione e l'attività delle organizzazioni internazionali	527
8.1. La protezione sotto il profilo delle fonti	530
9.1. La protezione dei beni in caso di conflitto armato	533
10.1. La protezione del patrimonio subacqueo	535
11.1. Il patrimonio culturale mondiale e il patrimonio culturale immateriale	537
12.1. La diversità e l'identità culturale, la distruzione intenzionale del patrimonio e i diritti dei popoli autoctoni	538
13.1. La circolazione dei beni e gli obblighi internazionali pattizi: la Convenzione Unesco del 1970 sui mezzi per impedire e vietare l'importazione, l'esportazione e il traffico illecito di beni culturali	542
14.1. (segue) La Convenzione Unidroit del 1995 sui beni rubati o illecitamente esportati e la disciplina in materia di restituzione e ritorno dei beni	544
15.1. La restituzione dei beni rubati e la questione dell'indennizzo: un diverso regime dell'acquisto a non domino	547
16.1. Il ritorno dei beni illecitamente esportati e i limiti posti dal diritto pubblico straniero alla circolazione dei beni	548
17.1. Cenni sulle forme di responsabilità internazionale per la violazione degli obblighi internazionali in materia di protezione dei beni culturali	550
Bibliografia essenziale	551

CAPITOLO XIII

IL DIRITTO INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA

di ALBERTO SANTA MARIA

1.1.	La cooperazione internazionale nelle relazioni economiche e commerciali come strumento per garantire la pace	555
1.2.	Gli accordi di Bretton Woods e il Fondo Monetario Internazionale	556
1.3.	Dal GATT 1947 all'OMC (1994): l'attuale disciplina internazionale del commercio mondiale	559
2.1.	L'OMC e l'Unione europea	565
2.2.	L'impulso dell'OMC al processo di globalizzazione dell'economia	566
2.3.	Lo sviluppo economico della Cina	567
3.1.	Le misure di salvaguardia a tutela dell'equilibrio delle bilance commerciali: il tema cinese e quello russo rispetto al sistema generale	569
3.2.	" <i>Dumping</i> " e "sovvenzioni" come strumenti di distorsione del commercio internazionale	570
3.3.	(segue): la natura giuridica del <i>dumping</i> nell'UE: i requisiti	572
3.4.	<i>Dumping</i> e concorrenza nell'UE	574
3.5.	L'attuazione della disciplina convenzionale sul <i>dumping</i> e sulle sovvenzioni negli Stati Uniti d'America	576
3.6.	L'attuazione delle regole del GATT/OMC sul <i>dumping</i> e sulle sovvenzioni nell'ordinamento cinese	579
4.1.	Il processo di globalizzazione: l'ampliarsi della forbice fra paesi a alto livello economico e paesi in via di sviluppo (PVS) e paesi meno avanzati (PMA). Le difficoltà del <i>Doha Round</i>	580
4.2.	Gli accordi bilaterali di partenariato e il TTIP	581
4.3.	Le imprese multinazionali e la globalizzazione	582
4.4.	Le nuove realtà dell'economia mondiale: i Fondi sovrani	584
4.5.	La grande crisi economico-finanziaria nel quadro dell'"interdipendenza planetaria"	586
4.6.	La crisi dei crediti sovrani	588
5.1.	La disciplina internazionale del commercio e i problemi dell'attuale sistema dei rapporti di cambio	588
5.2.	Le ragioni del diverso sviluppo delle rispettive regole nel diritto internazionale	590
5.3.	La globalizzazione richiederebbe la definizione di regole comuni nei rapporti di cambio	592
6.1.	La moneta "unica" dell'Unione europea: il paradosso dell'euro	593
6.2.	L'euro e la sterlina	594
6.3.	L'UE davanti alla crisi sistemica dell'economia e della finanza internazionali. Le difficoltà dell'euro	596

	<i>pag.</i>
6.4. La Brexit: prime riflessioni	599
6.5. L'interesse mediatico rivolto agli Stati per la revisione delle regole	602
6.6. La Dichiarazione OCSE del 2010 sul " <i>legal</i> " o " <i>global</i> " <i>standard</i>	603
7.1. Il coordinamento degli strumenti esistenti di cooperazione internazionale in materia economica e finanziaria	605
Bibliografia essenziale	606
 <i>Bibliografia generale</i>	 607

